

‘Dopo i giornali’: avvisi, gazzette e relazioni in un *Flugblatt* del 1632

Paola Molino
Università degli Studi di Padova, Italia

Abstract The article describes a single-leaf broadsheet published in 1632 to simultaneously criticize the Imperial politics during the war and the growing trust of the reading public towards published news. By depicting the main figures and the activities of a *Kramladen*, a workshop where various types of information products are written and sold – newsletters, gazettes, reports, calendars and pamphlets of all sorts – the engraving and the associated texts reveal, on the one hand, the techniques and potential of printed and handwritten news, as well as its possibility of reaching a wider audience. On the other hand, however, the single-leaf broadsheet presents itself as a caricature of the news world and shows the growing distrust of the European public of the news writing profession and the reliability of printed news, which is increasingly associated with war propaganda. The image and texts in this single-leaf broadsheet convey the complexity and the intermediality of the information landscape during the Thirty Years’ War (1618-1648).

Keywords *Flugblätter*. Early Modern Information. Thirty Years War. Printing. Newsletters. Propaganda.

All’uscita del saggio di Mario Infelise *Prima dei giornali* (2002), nei primi anni Duemila, molti degli storici e delle storiche che si occupavano delle origini dell’informazione politica e della comunicazione in Europa sembravano dare in qualche modo ancora per scontato che, a partire dal XVII secolo come nell’Ottocento o nel Novecento, ci si informasse prevalentemente attraverso la stampa periodica. Ovviamente, stampare giornali era divenuto molto più rapido nel mondo contemporaneo, ma per quel che riguardava l’organizzazione delle notizie, la *mise en page* e la raccolta delle informazioni sembrava che

la stampa periodica non avesse subito che qualche piccola modifica (Raymond, 1996). Alle domande su cosa ne fosse stato dei messaggi comunicati oralmente e di quelli trasmessi in forma manoscritta dopo l'avvento della prima gazzetta, avvenuto notoriamente a Strasburgo nel 1605, chi fornisse il materiale agli stampatori, sulla base di quale modello e di quale infrastruttura le notizie circolassero e giungessero nelle officine tipografiche, e in che modo i tipografi avessero fatto fronte all'esponenziale aumento delle notizie, si rispondeva di volta in volta proprio a partire dalla centralità che l'informazione a stampa aveva assunto nel mondo contemporaneo (Infelise 2019, 45-7). Inoltre, in una società nella quale, anche nei maggiori centri urbani come Venezia, Roma o Anversa, dominava ancora largamente l'analfabetismo, restava da capire se la maggior parte delle persone non si informasse affatto di politica, di religione, di commercio oppure se lo facesse senza accedere al mercato delle notizie scritte e stampate, o ancora se a restare manoscritte fossero le notizie riservate oppure quelle 'che contavano' mentre si stampava tutto il resto (Infelise 2002, VI). Infine, chiunque si intendesse un po' degli esiti dell'introduzione della stampa a caratteri mobili sapeva bene che dopo un'iniziale proliferazione di tipografie in Italia e in Germania, la stampa si era diffusa sì in tutta Europa, ma gli stati in formazione avevano operato forme di controllo della circolazione libraria e delle idee ben diverse l'uno dall'altro, introducendo ostacoli che andavano dai privilegi librari agli indici dei libri proibiti, dalle confische di libri ai confini, ai roghi di quelli ritenuti pericolosi (Infelise 2013). Come era possibile allora parlare della nascita di un'informazione politica pubblica a livello europeo attraverso le gazzette a stampa, se in alcune realtà, come quella italiana, la stampa era spesso uno strumento di controllo, di propaganda politico-religiosa, a volte anche di coercizione? (Petrucci 1977).

La storia del giornalismo di stampo 'nazionale' nel XIX secolo partiva proprio da queste differenti traiettorie per tracciare quadri distinti, caso per caso: ognuno aveva i propri momenti topici (dalla Rivolta nei Paesi Bassi alla Rivoluzione inglese, dalle Guerre di religione francesi a quella dei Trent'anni), i propri eroi e le peculiari forme di comunicazione politica, come la *gazette* in Francia, il *news-book* in Inghilterra o la *neue Zeitung* in Germania (Raymond 1996). Le prime storie del giornalismo italiano, nel XIX secolo, avevano già messo in evidenza la larga circolazione di fogli regolari di avvisi manoscritti a partire dal XVI e per tutto il XVII secolo, prodotti nei grandi centri urbani e recanti notizie da tutta Europa (Bongi 1869, Ancel 1908). Nei primi anni Novanta del secolo successivo, la *Pressegeschichte* tedesca, notoriamente, aveva individuato in questi fogli manoscritti i precursori delle gazzette, destinati a essere soppiantati con l'avvento della stampa periodica, per lo meno nell'Europa settentrionale (Schröder 1995). D'altronde, nei paesi cattolici della

Controriforma, dove si registrava invece una persistenza dell'avviso manoscritto anche dopo la stampa delle prime gazzette, sembravano mancare una serie di requisiti in grado di trasformare quei fogli, spesso lunghi, dai temi bislacchi e indecifrabili se non da coloro che potevano permettersi un abbonamento, nella vera e propria stampa periodica, universale e accessibile a un pubblico anonimo di lettori, propria della modernità (Schröder 1995).

In *Prima dei giornali*, Mario Infelise (2002) rivelava la necessità di accostarsi alla storia dell'informazione politica con una solida conoscenza di storia dell'editoria, dei libri e della lettura (Duranton, Rétat 1999 e Dooley, Baron 2001). Solo così le notizie politiche - comunicate a voce, scritte a mano, a stampa - trovavano uno spazio nella lunga vicenda della storia della comunicazione e della cultura scritta e non più soltanto in quella della stampa periodica o nella storia politica. Le notizie circolavano in età moderna ovviamente ben prima di essere stampate, affidate alle lettere dei mercanti, alla corrispondenza diplomatica e a quella erudita, ed è da queste forme di comunicazione degli eventi correnti che emersero gli avvisi manoscritti, ai quali il saggio del 2002 era dedicato. Nel ricostruire i caratteri essenziali di queste complesse composizioni testuali, i ritmi di produzione e le topografie di distribuzione, l'organizzazione del lavoro e le difficoltà della professione del novellante, Mario Infelise faceva molto di più che raccontarci la storia dei precursori delle gazzette a stampa o della persistenza di uno strumento informativo eccezionale in ambito italiano.

In primo luogo, gli avvisi manoscritti si ponevano al crocevia fra oralità, scrittura, stampa e rivendicavano spesso la molteplicità di fonti e direzioni, più o meno attendibili, alle quali attingevano. Erano dunque in grado di rivelare la complessità del circuito di trasmissione della notizia, fatto di dialoghi, incontri, impressioni, scritture fugaci, che coinvolgeva pubblici estremamente ampi (De Vivo 2007). Di avviso non ne esisteva soltanto uno, ne esistevano centinaia recanti la stessa data, lo stesso luogo di composizione e che riportavano fatti simili, ma in modo leggermente diverso (Molino 2019). Ricostruire la nascita e la diffusione dell'avviso e la sua lunga convivenza con le gazzette, con le notizie dei saltimbanchi, con i fogli volanti e relazioni di successo è stato di fatto un contributo determinante alla svolta 'intermediale' nella storia della comunicazione. Allora come oggi, nell'informazione politica come nei trattati scientifici, la stampa si fece spazio fra i media esistenti, che non solo non scomparvero ma anzi, come nel caso degli avvisi, definirono meglio le proprie funzioni (Bellingradt, Rospocher 2021). Comprendere queste specifiche funzioni è fondamentale perché alcune delle interpretazioni riportate nelle gazzette sono state (e forse saranno ancora di più in futuro in seguito alle digitalizzazioni) alla base dell'interpretazione degli storici di eventi centrali della prima modernità.

In secondo luogo, il saggio ricostruiva minuziosamente l'infrastruttura postale come spina dorsale del sistema comunicativo europeo, rivelando l'esistenza di un *network* al contempo stabile ma anche in grado di modificarsi al mutare della situazione politica o delle guerre in Europa (Behringer 2006; Raymond, Moxham 2018). Se la storia della stampa periodica aveva finito spesso per divenire la storia di una nazione (prima o dopo la sua nascita formale), quella degli avvisi era una storia transregionale. I testi e con essi le opinioni attraversavano confini e barriere assumendo formati e lingue diverse, trasformandosi ineffabilmente prima di essere talvolta fissati su carta stampata. Questa fitta circolazione di testi, soggetta a un'infrastruttura che l'avviso ci restituisce nella composizione delle singole gazzette e nell'organizzazione delle notizie nel foglio, avrebbe avuto ripercussioni importanti nello sviluppo di una temporalità condivisa e nell'evoluzione del concetto di verità e attendibilità della notizia (Barker 2016, Raymond 2014). I lettori di avvisi divennero come dei filologi, che arrivavano a comprendere la verità dei fatti attraverso l'attenta comparazione e valutazione di testimonianze differenti (Molino, 2023).

Infine, attraverso un attento spoglio delle carte degli Inquisitori di Stato di Venezia, nel capitolo terzo e quarto di *Prima dei giornali*, Mario Infelise consentiva al lettore l'accesso alla bottega del reportista seicentesco Giovanni Quorli, «uno degli autori italiani più letti del secolo» (Infelise 2002, 36), e nei luoghi nei quali le notizie venivano raccolte e poi disseminate, anzitutto le cancellerie delle sedi diplomatiche. I novellanti come Quorli hanno lasciato pochissime tracce di sé, e ancora meno sappiamo dei copisti, traduttori, gazzettieri e reportisti, professionisti della notizia 'avventurieri della penna', che raccoglievano, copiavano, traducevano notizie per mestiere. La voce del novellante emerge talvolta flebile fra le righe degli avvisi, qualcosa di più sappiamo da coloro che ne denigravano il mestiere, pur servendosi dei loro servizi. Di Quorli da un lato si diceva che 'direbbe mal di Christo', dall'altro, durante la guerra di Candia, i suoi avvisi venivano stampati a Genova, raggiungevano Firenze, Roma e anche la Germania.

Se le fonti scritte sono spesso scarse di particolari, le immagini dell'epoca rappresentano volentieri questa figura al confine fra professionalità e ciarlataneria, alla quale era affidata l'informazione politica e che, nel raccontare e diffondere le notizie in un verso o in un altro, svolgevano un vero e proprio ruolo di 'autori'. Fra queste rappresentazioni una in particolare mi sembra mostrare in modo eloquente, al contempo, l'universo dei novellanti e la complessità del panorama informativo del primo Seicento. Si tratta del *Newe Jahr Avisen, In Jehan petagi Kramladen zu erfragen, allen Kauffleuten und Zeitungsliebhabern die sich täglich damit tragen und schleppen zu diesem Newen 1632 Jahre dediciret*, un foglio volante pubblicato in Germania, all'inizio dell'anno 1632 [fig. 1].



Wiewo Jahrh Auffs,
In Johan petagi Kraamladen zu fragen / Allen Kaufleuten vnd Bürgern die sich
 täglich darmit eragen vnd schleppen zu diesem Newen 1632. Jaher delirien.

A Wie aller Reunungs Hantze
 Das Heilich will die Kramm zu min.
 In Johan petagi Kraamladen
 Dem vordienende Bar. Golt vñ Strauch
 In medio Virtus. Goltz Kall.
B Wie Kaufherren mein Kramm ich best/
 Wohlthut auch ein neues Jahr vñ Zeit.
 In den von Krammellen Hantze
 Wie man sich ein Kramm zu suchen kan.
 Wohlthut ich auch loben kan/
 In Kramm. Wohlthut ich auch loben kan
 In Johan petagi Kraamladen.
C Krammlich Reunung.
 Wie Kaufherren Hantze.
 Wie Krammlich ich meine Kramm ich best/
 Wohlthut ich auch loben kan.
 In Johan petagi Kraamladen.
D In Johan petagi Kraamladen.
 Wie Krammlich ich meine Kramm ich best/
 Wohlthut ich auch loben kan.
 In Johan petagi Kraamladen.
E In Johan petagi Kraamladen.
 Wie Krammlich ich meine Kramm ich best/
 Wohlthut ich auch loben kan.
 In Johan petagi Kraamladen.

F Wie Krammlich ich meine Kramm ich best/
 Wohlthut ich auch loben kan.
 In Johan petagi Kraamladen.
G In Johan petagi Kraamladen.
 Wie Krammlich ich meine Kramm ich best/
 Wohlthut ich auch loben kan.
 In Johan petagi Kraamladen.

H Wie Krammlich ich meine Kramm ich best/
 Wohlthut ich auch loben kan.
 In Johan petagi Kraamladen.
I In Johan petagi Kraamladen.
 Wie Krammlich ich meine Kramm ich best/
 Wohlthut ich auch loben kan.
 In Johan petagi Kraamladen.

Figura 1 Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek. Scrin C/22

Il XVII secolo e in particolare la congiuntura della Guerra dei Trent'anni vede – soprattutto nel Sacro Romano Impero – il proliferare di *Flugblätter* illustrati che affidano a testo e immagini il compito di spiegare gli eventi bellici, dar loro un significato e influenzare in qualche modo gli andamenti della guerra (De Vivo, Visceglia 2018, 838 e sgg. e Harms, Schilling 2008). Non a caso molte delle illustrazioni politiche a partire dall'arrivo in Germania delle truppe svedesi di Gustavo Adolfo nel 1630 alludevano all'opportunità che i principi tedeschi protestanti, soprattutto i due elettori Johann Georg di Sassonia e Georg Wilhelm di Brandeburgo, abbandonassero la propria

posizione di neutralità e si alleassero con il nuovo arrivato, per rafforzare il fronte protestante, ai danni dell'imperatore (Paas 1996). Il passaggio fra il 1631 e il 1632 segna un cambiamento essenziale dell'equilibrio bellico. Nel 1630 aveva avuto luogo un importante *Kurfürstentag* a Ratisbona, al quale Ferdinando si era visto costretto a partecipare per ottenere la nomina del figlio a principe dei Romani. In questa occasione i principi elettori avevano imposto il licenziamento del generale Wallenstein e la riduzione dell'entità dell'esercito imperiale. L'anno successivo tutti i principi protestanti si erano poi riuniti a Lipsia (il *Leipziger Konvent*) per formare di fatto un terzo polo alternativo alla Svezia e all'imperatore e per chiedere l'abolizione dell'editto di Restituzione del 1629. L'anno successivo le truppe cattoliche del generale Tilly avevano messo a sacco la città di Magdeburgo, sterminando oltre l'80% della popolazione e distruggendo quasi tutta la città. Sarcasticamente passato prima alla cronaca e poi alla storia come le *Nozze di Magdeburgo*, fu uno degli eventi più tragici della guerra, con una grande eco mediatica (Emich 2009, Tschopp 2005). A quel punto le truppe sassoni si unirono a quelle svedesi ed ebbero la meglio su quelle cattoliche di Tilly a Breitenfeld, nel settembre del 1631, ribaltando di fatto le sorti della guerra (Schmidt 2002, 49-52). Il 1632 è l'anno della satira nei confronti della politica imperiale, ma, come ci mostra la raccolta di *Flugblätter* curata da John Roger Paas, rappresenta anche un momento centrale per la riflessione sul ruolo delle notizie politiche, sull'influenza delle false notizie e dei novellanti in cattiva fede (Paas 1998 1825-32). A questo pubblico di 'lettori' si rivolge direttamente il *Flugblatt* del 1632, *Neue Jahr Avisen*, che unisce immagine e testo in rima, in una composizione piuttosto diffusa per l'epoca. È la corrispondenza fra ciò che il lettore-spettatore è invitato a guardare e il testo che si invita a leggere a rendere questa sorta di palcoscenico particolarmente originale (Harms, Schilling 1997, II: 278).

In primo luogo, l'incisione vuole essere una caricatura del commercio delle notizie per come si era sviluppato nel contesto della guerra. L'immagine è ambientata in un *Kramladen*, una bottega nella quale sono prodotte svariate tipologie di prodotti informativi: avvisi, gazzette, relazioni, calendari e libelli di ogni sorta. È un luogo nel quale si scrive a mano, si stampa, ma si comunica anche oralmente. A sinistra, il proprietario dell'officina si rivolge al pubblico di acquirenti. Il suo nome è Jehan Petagi: un appellativo fittizio che si ritrova sia nella commedia dell'arte che nei teatri itineranti inglesi dell'epoca, e che rimanda al francese *potage*, a indicare la mistura di ingredienti diversi che si trovano nella sua officina (Schilling 2008, 257). Petagi estrae da una cassa i fogli sciolti di notizie, e li appende a un filo di fronte a lui, pronti per essere venduti. Sulla cassa campeggia la formula 'cum gratia et privilegio' a indicare la facoltà che egli ha di stampare. Proprio come fosse su un palco, rivolto al lettore, promuove

il materiale. Il testo a lui associato (A) specifica come questo materiale sia destinato agli amanti di ogni sorta di notizia, dalla Svezia, dalla Sassonia, dall'Assia o dall'Olanda. Ma il novellante – sembra mettere in guardia l'incisione – ha una doppia identità: da un lato offre notizie affidabili, dall'altra è un personaggio stravagante, come quello al centro della composizione, con in mano il tipico berretto da buffone. Il testo B spiega chiaramente che egli si diverte alle spalle dei propri lettori, inclini a prestar troppa fede alle notizie. Accanto a lui si trova un venditore ambulante, a cui viene affidata parte della merce: relazioni, *neue Zeitungen*, avvisi, venduti accanto a oggetti di ogni sorta, incluso un rosario. Come notato da Michael Schilling, la presenza del venditore ambulante richiama, da un lato, la dimensione commerciale della notizia, dall'altro la continuità fra gli acquirenti di avvisi e relazioni e i frequentatori dei teatri itineranti, luoghi di aggregazione nei quali i venditori spesso si fermavano a proporre la propria merce (Schilling 2008). Come i venditori di *newsbooks* inglesi o di *relaciones de sucesos* spagnoli anche le *neue Zeitungen* erano stampati in grande tiratura e dunque rivolti a un pubblico piuttosto ampio. Non a caso di fronte al venditore un acquirente indica proprio la varietà della merce. Il testo a lui associato spiega che è proprio alle notizie più fresche, quelle che alludono al cambiamento delle sorti della guerra, che si rivolge l'attenzione del pubblico.

In secondo piano, proprio come in un *tableau* vivente, viene rappresentato il resto dell'universo informativo dell'epoca: al lato sinistro tre eruditi redigono il calendario per il nuovo anno, accanto a loro un novellante seduto a tavolino prepara un avviso manoscritto a partire dalle notizie portate a mano dal messaggero di fronte a lui, con la tipica portantina, lo *Spieß* (asta) e una lettera di notizie in mano. A destra, teatro nel teatro, viene rappresentato un torchio tipografico, con un compositore e un altro tipografo che prepara la forma. Seduto al tavolino un incisore prepara un disegno. Mentre gli stampatori stanno con ogni probabilità confezionando una gazzetta, come sembrano voler suggerire le rubriche sopra la loro testa recanti le diverse provenienze delle notizie (da Roma, Spagna, Francia, Inghilterra, Danimarca, Svezia etc.), l'incisore prepara un *Flugblatt* illustrato, simile a quello che abbiamo qui davanti. Le lettere incise sul torchio V(erbum) D(omini) M(anet) I(n) AE(ternum) si riferiscono a un motto protestante, per non lasciar dubbi circa il punto di vista dell'intera composizione. Non a caso i testi associati a questa seconda fila di attori sono tutti di critica alla posizione imperiale e filocattolica e in particolare all'incapacità dell'imperatore di offrire protezione nei propri territori e far fede alle leggi fondamentali dell'Impero. Agli scrittori del calendario si associa un contenuto tradizionale, sintetizzato già nell'iscrizione riportata nell'immagine stessa 'Astra regunt homines, sed regit astra deus': sebbene si possa prestar fede a ciò che indicano le stelle, tuttavia è in ultima istanza Dio a governare gli astri e

gli uomini. A sostegno di ciò il testo D riporta una versione omerica del momento in cui Giove riunì tutti gli Dei per decidere le sorti del mondo. Secondo la leggenda ogni dio, dal più grande al più piccolo, fu chiamato a esprimere il proprio parere, ma fu poi Giove a formulare le decisioni finali e comunicarle alle stelle, sulla base delle impressioni raccolte. Rispetto a queste decisioni, incalzava il testo, non erano ammesse ‘proteste’ da nessuno degli Dei, neppure i più influenti (In Summa/was beschlossen steht/Dasselbe gilt/dasselbe geht). Così dovrebbe essere il Sacro Romano Impero, chiosa il poeta, mentre invece l’imperatore faceva guerra ai suoi stessi principi, in balia, ora del Papa ora della Spagna. Al secondo e al terzo scrittore del calendario veniva affidata poi la critica più severa della politica imperiale (testi E e F). Ferdinando si affidava a Roma, ma l’odio della Chiesa nei confronti della Germania era noto e veniva spiegato con un riferimento alla Papessa Johanna, personaggio tipico nella letteratura filo-protestante. Secondo la maggior parte delle narrazioni Johanna era di origine inglese e residente a Magonza, qui però veniva collocata a Magdeburgo, la città distrutta dalle truppe imperiali. Il Generale Tilly avrebbe fatto bene a fare come allora Carlo V a non mettersi contro la Sassonia per dare priorità agli equilibri interni all’impero, spiega il testo, invece di venire meno alla sua prima funzione che era proprio quella di garantire libertà e protezione agli stati tedeschi.

Dopo questa digressione degli scrittori di calendario, la citazione oraziana *Nunc tua res agitur, paries cum proximus ardet* apre lo spazio dedicato ai veri e propri avvisi che, seppur in versi, si sottolinea, non sono poesia ma fatti veri: in primo luogo l’annegamento di 200.000 uomini della Lega a causa del forte vento, poi il rogo di una città dell’Assia, seguito dall’occupazione di Erfurt, e dagli avvisi di Vienna e dal fronte Svedese. Anche qui veniva ribadita la satira del mercato delle informazioni: si usava il linguaggio tipico degli avvisi e delle gazzette, si riportavano fatti avvenuti, ma in ultima istanza lo si faceva per sostenere il fronte protestante. Nell’ultimo capoverso, come anche nei testi centrali, ci si rivolge evidentemente a un pubblico selezionato, ormai avvezzo al linguaggio e alla rapidità del sistema informativo (in *geheim kömpt Post an/Die nicht soll wissen Jedermann*) e ai significati delle immagini circolanti nella pubblicistica sia cattolica che protestante: Gustavo Adolfo rappresentato come il leone del nord, la città di Magdeburgo come la vergine violentata dal vecchio Tilly, altrimenti illustrato anche come un gatto che muore dopo aver divorato un topolino (Magdeburgo). Una delle immagini forse più comuni è quella dei ‘confetti di Sassonia’ (qui nel testo F) pericolosi per i denti di Tilly, che alludono a un avvertimento lanciato dal principe elettore alle truppe cattoliche prima dell’occupazione della città di Merseburg, in merito alla durezza che potevano assumere le truppe sassoni quando decidevano di entrare seriamente in campo. Attraverso un complesso sistema di rimandi e allusioni, testi e immagini rendono conto, come

nel caso di questo *Flugblatt*, della centralità dell'avviso, sia manoscritto che a stampa, nel formare le opinioni politiche, della pervasività di queste opinioni nell'andamento della guerra, e infine anche della multimedialità del panorama informativo del passato.

Bibliografia

- Ancel, R. (1908), «Étude critique sur quelques recueils d'Avvisi: contribution à l'histoire du journalisme en Italie». *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 38, 12539.
- Barker, S. (2016). «Time in English Translations of Continental News». Joad, R.; Moxham, N. (eds), *News Networks in Early Modern Europe*. Leiden: Brill, 328-49.
- Behringer, W. (2003). *Im Zeichen des Merkur. Reichspost und Kommunikationsrevolution in der frühen Neuzeit*. Göttingen: Vandenhoeck and Ruprecht.
- Behringer, W. (2006). «Communications Revolutions: A Historiographical Concept». *German History*, 24(3), 333-74.
- Bellingradt, D.; Rospocher, M. (2021). «The Intermediality of Early Modern Communication. An Introduction». *Cheiron*, 2, 5-29.
- Bongi, S. (1869). «Le prime gazzette in Italia». *Nuova antologia di scienze, lettere ed arti*, 11(6), 311-46.
- De Vivo, F. (2007). *Information and Communication in Venice. Rethinking Early Modern Politics*. Oxford: Oxford University Press.
- De Vivo, F.; Visceglia M.A. (2018). «Introduzione». De Vivo F.; Visceglia, M.A., *Guerra dei Trent'anni e informazione*, nr. monogr., *Rivista storica italiana*, 130, 828-59.
- Dooley, B.; Baron, S. (eds) (2001). *The Politics of Information in Early Modern Europe*. London: Routledge.
- Durantou, H.; Rézat, P. (éds) (1999). *Gazettes et information politique sous l'Ancien Régime*. Saint-Étienne: Publications de l'Université de Saint-Étienne.
- Emich, B. (2009). «Bilder einer Hochzeit. Die Zerstörung Magdeburgs 1631 zwischen Konstruktion, (Inter-) Medialität und Performanz». Emich, B.; Signori, G. (Hg.), *Kriegs/Bilder in Mittelalter und Früher Neuzeit*. Berlin: Duncker & Humblot, 197-235. *Zeitschrift für Historische Forschung*, Beihefte 42.
- Harms, W.; Schilling M. (1997). *Deutsche illustrierte Flugblätter des 16. und 17. Jahrhunderts. Sammlung der Herzog August Bibliothek in Wolfenbüttel: kommentierte Ausgabe*. Band 2, *Historica*. Tübingen: Niemeyer.
- Harms, W.; Schilling, M. (2008). *Das illustrierte Flugblatt der frühen Neuzeit. Tradition - Wirkungen - Kontexte*. Stuttgart: Hirzel.
- Infelise, M. (2002). *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*. Bari; Roma: Laterza.
- Infelise, M. (2013). *I libri proibiti. Da Gutenberg all'Encyclopédie*. Bari; Roma: Laterza.
- Infelise, M. (2019). «Communication and Information in Early Modern Europe. From National Historiographies to a European Model». *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 45(2), 41-61.
- Molino, P. (2019). «Beyond the Language Divide. The Endless Chain of the News between Italian 'Avvisi' and German 'Zeitungen'». *Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento*, 45(2), 107-28.
- Molino, P. (2023). «News on the Road: The Mobility of Handwritten Newsletters in Early Modern Europe». Salzberg, R.; Nelles, P. (eds), *Connected Mo-*

- bilities in the Early Modern World. The Practice and Experience of Movement.* Amsterdam: Amsterdam University Press, 133-56.
- Paas, J.R. (1996). *The German Political Broadsheet 1600-1700.* Vol. 5, 1630-31. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Paas, J.R. (1998). *The German Political Broadsheet 1600-1700.* Vol. 6, 1632. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Petrucci, A. (1977). «Introduzione». Febvre, L.; Martin, H.J. (1958). *La nascita del libro.* Bari: Laterza, VII-XLVIII.
- Raymond, J. (2014). «Exporting Impartiality». Traninger, A.; Murphy, K. (2014) *The Emergence of Impartiality: Towards a Prehistory of Objectivity.* Leiden: Brill, 2014, 141-67.
- Raymond J. (1996). *The Invention of the Newspaper. English Newsbooks 1641-1649.* Oxford: Clarendon Press.
- Raymond, J.; Moxham, N. (2016). «News Networks in Early Modern Europe». Raymond, J.; Moxham, N. (eds), *News Networks in Early Modern Europe.* Leiden: Brill, 1-16.
- Schilling M. (2008). «Flugblatt und Drama in der frühen Neuzeit». *Daphnis*, 37, 243-70.
- Schröder, T. (1995), *Die ersten Zeitungen. Textgestaltung und Nachrichtenauswahl.* Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- Tschopp, S.S. (2005). «Rhetorik des Bildes: Die kommunikative Funktion sprachlicher und graphischer Visualisierung in der Publizistik zur Zerstörung Magdeburgs im Jahre 1631». Burkhardt, J.; Werkstetter, G. (Hrsg), *Kommunikation und Medien in der Frühen Neuzeit.* München: Oldenbourg, 79-103. Historische Zeitschrift, Beiheft 41.